

Bruno Kreisky e la Commissione internazionale per la piena occupazione in Europa, uno studio sulla cultura politica austriaca fra problemi sociali e sfide internazionali

Coordinamento: Prof. Paolo Borioni (Sapienza – Università di Roma)

La ricerca, sulla scorta di una già avvenuta interlocuzione con studiosi austriaci ed ex collaboratori di Kreisky, e grazie all'esame di documenti conservati da centri-studi austriaci ed istituzioni internazionali (vedi più sotto) permetterà di illustrare meglio diversi nodi storici e concettuali:

- A) Come e perché, in base a quale valutazione e adattamento della cultura internazionalista, anche sui temi del lavoro la socialdemocrazia e parte cospicua del movimento sindacale ritenessero di concentrarsi in modo così deciso sullo strumento delle Commissioni internazionali, come già Brandt sui problemi Nord-Sud (Brandt Commission. *Common Crisis: North South Cooperation for World Recovery*. London, 1983) e Palme su quelli della convivenza pacifica (Palme Commission. *A World of Peace: Common Security in the Twenty-First Century*. Stockholm, 1989), Gro Harlem Brundtland su quelli ambientali (*Brundtland Commission. Our Common Future*. New Delhi, 1987).
- B) La particolarità del riformismo austro-socialista, di cui Kreisky si riteneva un continuatore, nel sostenere un modello socio-politico basato su un forte welfare e un'occupazione piena e qualitativa
- C) La relazione esistente, per la cultura neutralista austriaca di stampo socialdemocratico, fra stabilità internazionale, riforma dell'economia di mercato e piena occupazione, che pone al centro l'internazionalizzazione di un certo modello sociale (secondo S. Moyn, *Not enough. Human rights in an unequal world*, HUP, 2018, si tratta di un'idea di "welfare world" come già indicato da Myrdal, vedi anche: G. Myrdal, *Il problema della povertà nel mondo*; Idem, *Politica ed economia nelle relazioni internazionali*, in Idem, *Controcorrente*, Bari-Roma, 1975), e si distingue dalla stabilizzazione invece ottenuta mediante la dottrina dell'equilibrio di potenza.
- D) Quali fossero, in questo campo, i temi e gli argomenti maggiormente frequentati fra gli esperti componenti la commissione, gettando così nuova luce sulle dinamiche ideologico-intellettuali di un periodo in cui era in corso una trasformazione ed una riduzione, nella cultura politica ed economica europea, della riforma del capitalismo mediante lo Stato e il rafforzamento della parità fra capitale e lavoro.
- E) Come le diverse culture politiche nazionali, e soprattutto quella austriaca di derivazione socialdemocratica, abbiano contribuito a questi dibattiti, stante che, nella Commissione, austriaci e scandinavi, ritenevano come Kreisky necessari più investimenti e politiche espansive maggiori per un'occupazione più elevata, mentre un gruppo anglo-tedesco facente capo ad un liberale come Ralf Dahrendorf (che aveva in proposito già scritto una relazione per l'OCSE), raccomandava una riduzione dei salari reali e una flessibilità sempre maggiore del mercato del lavoro (E. Walterskirchen, *Wirtschaftspolitik der Kreisky-Ära*, last accessed: 16 October 2020, 12:08).
- F) Come avesse luogo la dialettica interna alla socialdemocrazia austriaca ed europea, la quale secondo recenti importanti lavori (S. L. Mudge riguardo al mutamento socio-culturale in atto nelle classi dirigenti e nei saperi del socialismo democratico europeo, *Leftism Reinvented, Western Parties from Socialism to Neoliberalism*, Hup, 2018) stava negli anni 1980 mutando criteri di reclutamento degli esperti socio-economici, passando da una loro estrazione accademico-partitica ad una finanziaria, più versata nelle tecniche (economiche, istituzionali, elettorali) adatte ad un ambiente neoliberale.

In tutto ciò sarà più agevole individuare quali fossero le esperienze storiche, nazionali ed internazionali, con cui più interagiva e con cui più confliggeva l'eredità pluridecennale rappresentata da Kreisky (B. Kreisky, *The Struggle for Democratic Austria: Bruno Kreisky on Peace and Social*

Justice, Edited by Mathew Paul Berg, in collaboration with Jill Lewis and Oliver Rathkolb, New York, 2000) e cosa, nella storia politica austriaca dalla crisi fra le due guerre agli anni 1980, spingesse maggiormente i diversi punti di vista ad aderire o a confliggere. In questa fase Kreisky e la sua interazione con i lavori della commissione sono particolarmente adatti a fornire indicazioni, in quanto egli aveva già abbandonato ogni carica pubblica in Austria, e le culture socio-politiche, così come le peculiarità storico-nazionali, possono risaltare meglio. Approfondire i lavori della commissione condurrebbe quindi a gettare luce ulteriore sul ruolo dello Stato austriaco nel secondo

Novecento europeo. Peraltro, ne potrebbero emergere indicazioni storiograficamente importanti in una fase come la attuale, in cui si delinea un nuovo processo di mutamento socio-politico e (a partire dagli USA governati da Biden) un mutamento delle ricette e soluzioni “neoliberali”, ascendenti negli anni 1980, con cui Kreisky si trovò a confliggere. Così, in una prospettiva più ampia, Kreisky come personalità di spicco della cultura politica austriaca, potrebbe fungere da prisma attraverso cui leggere le oscillazioni socio-economiche e ideologiche della storia europea fra crisi degli anni 1930 e primi decenni del nuovo millennio.